

Quando è la Bibbia a dare i numeri

Nel testo sacro di ebrei e cristiani abbondano i riferimenti numerici. Andiamo a scoprirne i significati



di **Brunetto Salvarani**
a cura di **Vincenzo Vitale**

Egli conta il numero delle stelle, le chiama tutte per nome

Salmo 147, 4

I numeri nella Bibbia possono avere un semplice valore aritmetico ma più spesso hanno anche una valenza simbolica. Così numeri particolari (l'1, il 2, il 7, il 12...) assumono significati particolari e aiutano a comprendere il messaggio di alcuni passi biblici, come il famoso invito di Gesù a «perdonare settanta volte sette». La tradizione ebraica conosce poi anche un uso “ghematrico” dei numeri, dato dall'associazione di lettere dell'alfabeto con i numeri: così ad esempio il numero 14 della genealogia mattea di Gesù rimanda a Davide e dunque al Messia. Scopriamo in questo Zoom alcuni dei significati principali dei numeri nella Bibbia.

Mosè e i dieci comandamenti, arazzo ebraico da Kashan (Iran), del 1936, collezione privata.



Accostarsi alla Bibbia: è un gioco da ragazzi, basta acquistarla (ormai ce ne sono parecchie a buon livello e basso prezzo!), darsi un po' di tempo, aprirla e sfoglarla... Quale sia l'intento con cui ci si avvicini a essa, con animo di credente in chiave di *lectio divina* o con interesse di studioso o semplicemente di curioso, va detto che quella vera e propria biblioteca ci giunge da un universo a noi lontano, da molti punti di vista. E che, se richiederebbe uno studio il più possibile assiduo, non è tuttavia un libro riservato agli studiosi, o ai tecnici del sacro. Proviamo qui ad accostarla da un'angolazione curiosa, quella offertaci dalla (copiosa) presenza di numeri nelle pagine bibliche...

Il numero aritmetico

Tutti siamo legati a qualche numero: nella nostra esistenza ci sono date impossibili da dimenticare e altre che vorremmo rimuovere in fretta.

In un'opera ampia e variopinta come la Bibbia è normale trovare moltissimi riferimenti a dei numeri, proprio come li troviamo nella vita di ogni giorno.

Il libro della Sapienza si esprime in questi termini: «Tu, Dio, hai disposto tutto in misura, numero e peso» (11,20).

Sant'Agostino - che scriverà un'opera intitolata *De numero* - commenterà al riguardo: «**In ogni cosa, Dio ha creato un numero**».

Nella Bibbia, i numeri possono avere un duplice significato. Il primo, ovvio, è quello aritmetico: come altrove, **il numero serve per esprimere una quantità, oppure la posizione in un elenco di elementi**. Ad esempio, quando leggiamo che il profeta Elia predisse una siccità di tre anni in Israele (1Re 18,1), o che il re Giosia governò 31 anni a Gerusalemme (2Re 22,1), o ancora che Betania, la cittadina in cui Gesù risuscitò Lazzaro, era lontana 15 stadi (suppergiù 3 chilometri) da Gerusalemme (Giovanni 11,18), è evidente che nessuno di questi numeri è simbolico, né racchiude un messaggio occulto. Semplicemente, essi si riferiscono a una quantità di tempo o a una distanza.

Il numero come simbolo

Il secondo significato, assai frequente nei libri biblici, è quello simbolico. Un numero simbolico non indica una quantità, ma

esprime un'idea, un messaggio distinto da sé, che lo trascende. Il termine simbolo deriva dal greco antico, ed è composto di due elementi: il primo, *syn*, è la preposizione che indica la compagnia, l'unione (come nelle parole *sim*-patia o *sin*-ergia, per indicare qualcosa che viene messo insieme); il secondo, *bólon*, è un sostantivo che deriva dal verbo *bállein*, che significa gettare, nel senso di mettere. Il *symbolon*, perciò, è qualcosa che viene messo insieme.

Così, che la creazione dell'universo sia distribuita, nei primi capitoli della Genesi, nei sette giorni della settimana, destinata ad avere il suo apice nel sabato (*shabbat*), è legato al fatto che **il sette** - assieme ai suoi multipli - **è un simbolo di pienezza e perfezione**. In questa luce è facile intuire per quale ragione si scelga nell'Apocalisse di inviare lettere a sette Chiese, perché l'oro puro sia «raffinato sette volte», come si dice nel Salmo 12,7, perché **settanta** siano i discepoli inviati in missione da Gesù, ma anche gli anni dell'esilio babilonese, e che settanta settimane d'anni scandiscano l'avvento finale del regno messianico, secondo il libro di Daniele (9,24). Per fare un altro esempio, talvolta, nella Bibbia, si usano delle **espressioni numeriche per sottolineare** non il calcolo specifico ma **il valore che tale struttura numerica aveva** nel contesto semitico in cui era nata. Si pensi, ad esempio, alle parole di Gesù:

«Allora Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?»

E Gesù gli rispose:

«Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette»»

Matteo 18,21-22

È evidente che, come Pietro non intende parlare di sette successivi perdoni, così Gesù non pensa certo a un perdono da protrarsi fino a quattrocentonovanta volte. **Egli intende dichiarare che**, nella prospettiva che Lui stesso inaugura, **il perdono non ha limite alcuno**, tendendo all'infinito (per usare una definizione matematica).

L'uso simbolico dei numeri nella Bibbia era

Le sette Chiese dell'Asia minore (Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Fildadelfia, Laodicea), di Nicolas Battle, arazzo del 1375-1382, dal ciclo L'Apocalisse di Angers. Le sette Chiese sono nominate nel libro dell'Apocalisse (capitoli 2 e 3).

già ben noto ai Padri della Chiesa. Ad esempio, sant'Agostino scrive: «L'ignoranza dei numeri impedisce di comprendere molte cose poste nella Scrittura in forma traslata o figurativa. Ad esempio, una mente che io chiamerei nobile non può non rimanere sorpresa dal perché mai Mosè, Elia e lo stesso nostro Signore abbiano digiunato **quaranta** giorni» (*La dottrina cristiana*, II, XVI, 25).

Il valore simbolico dei numeri

Non è sempre facile individuare un valore simbolico per i numeri, ma, alla luce della tradizione ebraica, il biblista Gianpaolo Anderlini ha costruito la seguente tabella:

NUMERO	VALORE SIMBOLICO
1	Unità indivisa
2	Divisione, separazione, rottura dell'unità
3	Pienezza, completezza e perfezione di Dio (tre volte santo di Isaia 6,3; i tre uomini di Genesi 18,2)
4	Mondo creato (i quattro angoli del mondo)
5	Grazia, favore
6	Incompletezza (7-1) - numero dell'uomo (creato il sesto giorno)
7	Completezza e perfezione
8	Nuovo inizio (7+1)
9	Giudizio divino
10	Ordine divino stabilito dalla Legge (i Dieci comandamenti)
12	Perfezione e completezza nell'organizzazione del tempo (12 mesi) e della comunità (le 12 tribù di Israele: non a caso gli apostoli, nei Vangeli, sono 12)
40	Tempo della prova e della preparazione (i 40 anni nel deserto, mentre Gesù digiuna 40 giorni nei racconti delle tentazioni)
70	Completezza che tutto ingloba (settanta nazioni, settanta sensi della Torah)

UN CONCORSO PER LE SCUOLE

Nel corso degli ultimi anni scolastici, Bibbia e Scuola (BeS), costola dell'associazione di cultura biblica Bibbia, ha proposto un concorso nazionale per le scuole primarie, secondarie di primo e di secondo grado degli istituti scolastici, statali e paritari. I temi trattati, sempre in collaborazione con il Ministero dell'istruzione: *Storie di guerra e profezie di pace nella Bibbia, Dalla cetra al rap.*



Bibbia – Musica – Bibbia, Minaccia e salvezza.
L'acqua nella Bibbia, "La terra produca germogli, erbe e alberi da frutto" (Genesi 1,11a). La Bibbia e il mondo vegetale, Il sogno nella Bibbia. "Mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni" (Daniele 7,1) e "Il mio cuore è mosso dalla parola bella" (Salmo 45,2). Bibbia e poesia, in occasione dell'Anno dantesco. Quest'anno, 2021-2022, l'argomento è "Insegnaci a contare" (Salmo 90, 12). I numeri della Bibbia. Una bella occasione per leggere la Bibbia nella scuola...

Chi sa cosa è uno?

Per comprendere il valore simbolico dei numeri nella Bibbia ebraica e nella tradizione, c'è **una canzone giocosa cantata al termine del Sèder pasquale**, il cui testo elenca da uno a tredici i valori simbolici dei rispettivi numeri.

Il titolo della canzone è *Echad mi yodèa*, "Chi sa che cosa è uno?" (per ascoltare il canto in ebraico con traduzione in inglese si rimanda a: <https://www.youtube.com/watch?v=1XU-3IuzPEE>). **Il canto ha un valore sia simbolico sia educativo**, perché vuole farci riflettere sui principi della fede ebraica attraverso gli elementi richiamati dai numeri.



Chi sa che cosa è uno?
Io lo so: uno è il nostro Dio che è in cielo e in terra.
Chi sa che cosa è due?
Io lo so: due sono le tavole dell'Alleanza.
Chi sa che cosa è tre?
Io lo so: tre sono i Padri di Israele¹.
Chi sa che cosa è quattro?
Io lo so: quattro sono le Madri².
Chi sa che cosa è cinque?
Io lo so: cinque sono i libri della Torah³.
Chi sa che cosa è sei?
Io lo so: sei sono gli ordini della Mishnà.
Chi sa che cosa è sette?
Io lo so: sette sono i giorni della settimana.
Chi sa che cosa è otto?
Io lo so: otto sono i giorni della milà/circoncisione.
Chi sa che cosa è nove?
Io lo so: nove sono i mesi della gravidanza.
Chi sa che cosa è dieci?
Io lo so: dieci sono i Comandamenti.
Chi sa che cosa è undici?
Io lo so: undici sono le stelle⁴.
Chi sa che cosa è dodici?
Io lo so: dodici sono le tribù (d'Israele).
Chi sa che cosa è tredici?
Io lo so: tredici sono gli attributi di Dio⁵.

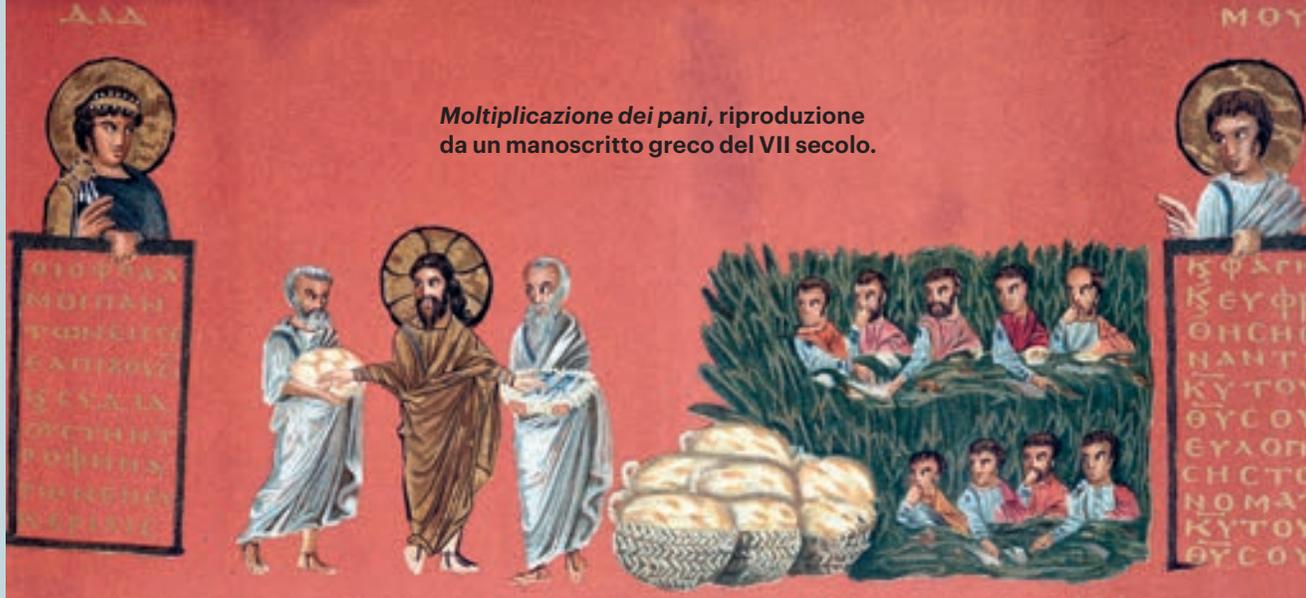
1 Abramo, Isacco e Giacobbe.

2 Sara, Rebecca, Rachele e Lia.

3 Il Pentateuco (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio).

4 Sono le undici stelle che Giuseppe vide in sogno (Genesi 37,9).

5 I tredici attributi di Dio sono riportati in Esodo 34,6-7.



Moltiplicazione dei pani, riproduzione da un manoscritto greco del VII secolo.

UN'INSOLITA MOLTIPLICAZIONE...

La moltiplicazione è tra le quattro operazioni aritmetiche fondamentali. La tavola pitagorica la regola rigorosamente. Ma c'è una moltiplicazione che la elude e dà nome al miracolo conviviale noto come la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Abbiamo dati precisi: 2 (pani) x 5 (pesci) danno un prodotto di 5.000 (pasti) e il sorprendente resto di 12 ceste colme di pane. Tutti gli evangelisti lo raccontano, per una volta senza variazioni. Matteo (15,32-39) e Marco (8,1-10) riportano un secondo episodio simile al precedente, con 7 sporte di avanzi. Che sia un tipo di moltiplicazione da analizzare bene e da imparare?

La ghematria

Oltre al senso quantitativo e a quello simbolico, c'è un terzo significato che un numero può avere nella Bibbia, quello ghematrico. Particolarità delle lingue semitiche (come l'ebraico), la **ghematria** è un tipo di esegesi che associa a ogni lettera dell'alfabeto un determinato numero.

Mentre in italiano scriviamo i numeri con dei segni (1, 2, 3) e le lettere con segni diversi (a, b, c), in ebraico si usano le stesse lettere dell'alfabeto per scrivere i numeri. Ad esempio, l'1 è la lettera alef; il 2 la bet, il 3 la ghimel, e via dicendo. Così, se sommiamo le lettere di qualsiasi parola si può sempre ricavare una cifra. Questa possibilità si presta a giochi ingegnosi, e la Bibbia ne riporta parecchi. **Genesi 14** - ad esempio - narra dell'invasione della Palestina da parte di quattro potenti eserciti dell'Oriente che fanno prigioniero Lot, nipote di Abramo. Quando il patriarca ne viene informato, raccoglie **318** persone, sconfigge i nemici e riscatta Lot. Ma come avrà potuto Abramo, con poco più di 300 soldati, vincere i quattro eserciti più poderosi della Mesopotamia? Difficile crederlo, a meno che il numero non significhi altro. In effetti, Abramo aveva un servo erede di tutti i suoi beni, **Eliezer** (Genesi 15,2). Sommiamo i numeri corrispondenti alle lettere ebraiche di tale

nome: E (1) + L (30) + I (10) + E (70) + Z (7) + R (200) = 318. Il numero usato rimanda perciò al fatto che il patriarca uscì a combattere insieme a tutti i suoi eredi. Altro esempio, nel libro dei Numeri (1,46). Si racconta che nell'esodo dall'Egitto uscirono **603.550** uomini, senza contare donne, anziani e bambini. Se fosse vero, si sarebbero mosse circa tre milioni di persone, una quantità spropositata. Però, se sostituiamo le lettere della frase «tutti i figli di Israele» coi corrispondenti valori numerici, il calcolo dà precisamente 603.550. **Con tale cifra, l'autore intende dirci che fuggirono dalla schiavitù egiziana tutti i figli di Israele.**

Anche l'evangelista Matteo propone uno di questi giochi numerici, **suddividendo gli antenati di Gesù in tre serie di 14 generazioni** e aggiungendo alla fine: «La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di 14; da Davide fino alla deportazione di Babilonia è ancora di 14; dalla deportazione di Babilonia a Cristo è, infine, di 14» (Matteo 1,17). Ma ciò è impossibile! Ad esempio, Matteo cita solo tre nomi per coprire i 430 anni di schiavitù in Egitto, e solo due ascendenti per i tre secoli che intercorrono tra Salomone e Asaf. La composizione di tali elenchi è pertanto artificiale. Essi dovevano includere solo 14 generazioni, poiché **14 è il numero ghematrico del re David**: D (4) + V (6) + D (4) = 14. E dato che il popolo ebraico si aspettava che il futuro Messia fosse discendente di Davide, **l'evangelista sostiene che**

Gesù è il “triplice Davide”, il Messia totale, il vero discendente di Davide stesso.

Il più famoso gioco biblico di *ghematria* è tuttavia riportato dall'Apocalisse con il numero **666**, quello famigerato della Bestia (Apocalisse 13,19). Dietro cui, in realtà, si cela l'imperatore Nerone! Infatti, se trascriviamo Nerone Cesare in ebraico, otteniamo: N (50) + R (200) + W (6) + N (50) + Q (100) + S (60) + R (200) = 666.

153 GROSSI PESCI...

«Simon Pietro sali nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci».

(Giovanni 21,11)

«Questo numero misterioso – centocinquantatré – dà la misura della pesca miracolosa di Gesù. Ci hanno provato in tanti a trovare il significato di questa cifra. I più la legano alla missionarietà della Chiesa, che si rivolge a tutti e getta ovunque le sue reti. San Girolamo nel IV secolo ipotizzò che il numero fosse riferito alle specie ittiche allora conosciute, simbolo di tutte le genti a cui si sarebbero rivolti i nuovi pescatori di uomini (Matteo 4,19). Sant'Agostino, invece, ricorse alla matematica: 153 è una cifra triangolare la cui base è 17, ossia 10+7, due numeri biblici indicanti moltitudine e totalità, e di conseguenza la pienezza della Chiesa. Cirillo di Alessandria suppose che il 100 rappresenta i popoli pagani, 50 gli ebrei, mentre il 3 evoca la Trinità. Nel Medioevo il monaco benedettino Ruperto di Liegi azzardò con molta fantasia che il 100 incarna le donne sposate, il 50 le vedove, il 3 le vergini. E via via fino alle tesi più recenti. Ad esempio, per il biblista tedesco contemporaneo Heinz Kruse 153 sarebbe la somma dei valori numerici delle lettere ebraiche *qhl h'hbh*, cioè “Chiesa dell'amore”. Però i numeri, a volte, sono più semplici di quanto crediamo. Con molta probabilità, il centocinquantatré è la prova fornita dall'evangelista che il suo racconto non è un'invenzione, ma il frutto di una testimonianza oculare, diretta e concreta. A furia di sondare e di simbolizzare il trascendente, finiamo per dimenticare che il messaggio di Gesù è piantato nella storia, che quanto accadde in Palestina intorno all'anno 30 furono fatti reali, gesti definiti, misurabili perfino numericamente».

Enzo Romeo, *Le tabelline di Dio*, pp. 113-114



I detti numerici

Un'ultima curiosità. Il censimento, l'**enumerazione** di oggetti, di modi d'essere, di virtù o vizi, e così via, rappresentano - potremmo dire da sempre - uno dei bisogni elementari dell'uomo che cerca di districarsi nel caos del reale, rintracciandovi un qualche ordine. Se ne trovano, infatti, una gran quantità di esempi in tutte le culture antiche, e ce ne sono di interessanti anche nella Bibbia. Caratterizzati da un trasparente intento mnemotecnico, il loro schema risponde alla formula $X/X+1$.

Ecco un paio di esempi, tratti dal libro dei Proverbi:

«Sei cose odia il Signore,
anzi sette gli sono in abominio:
occhi alteri, lingua bugiarda,
mani che versano sangue innocente,
cuore che trama iniqui progetti,
piedi che corrono rapidi verso il male,
falso testimone che diffonde menzogne
e chi provoca litigi tra fratelli».

(6,16-19)

«Tre cose mi sono difficili,
anzi quattro, che io non comprendo:
il sentiero dell'aquila nell'aria,
il sentiero del serpente sulla roccia,
il sentiero della nave in alto mare,
il sentiero dell'uomo in una giovane».

(30,18-19)

I 24 anziani dell'Apocalisse, affresco del XIII secolo, nella chiesa di Saint Laurent, a Panjas (Francia).

I simboli della Sacra Scrittura

Zoom



L'ignoranza delle Scritture

L' intento di queste pagine è, naturalmente, di fornire un'occasione per leggere (o rileggere) alcune pagine bibliche, sia pure adottando un'angolatura un po' particolare. Nella consapevolezza che ha ragione san Girolamo, il grande traduttore della Bibbia in latino, quando ci segnala che «l'ignoranza delle Scritture equivale all'ignoranza di Cristo».

PER SAPERNE DI PIÙ

Manfred Lurker, *Dizionario delle immagini e dei simboli biblici*, Paoline, Cinisello Balsamo 1990

Enzo Romeo, *Le tabelline di Dio*, Ancora, Milano 2020

Alessandro Faggian, *I numeri della Bibbia*, San Lorenzo, Reggio Emilia 2021

La prossima settimana - Sinodo: che cos'è?